

Durante l'ultima Milano Design Week, il progettista Daisuke Yamamoto ha presentato negli spazi dei Magazzini Raccordati, in via Sammartini, la serie di sedute 'Flow' realizzate con scarti di alluminio assemblati con viti. Pagina accanto, il designer insieme al collaboratore Takeo Masui impegnati nella produzione degli arredi. In primo piano, un omaggio alla Sedia n.1 di Enzo Mari.

# Scarti d'autore

Arredi e allestimenti creativi prendono vita da moduli in alluminio riciclato nel lavoro del progettista nipponico Daisuke Yamamoto. Al centro, sostenibilità e innovazione

testo di Elisa Mencarelli - foto di Lea Anouchinsky

'Scrap and build', ovvero rottamare e ricostruire: una pratica virtuosa che sta conquistando il mondo del design. Il progettista giapponese Daisuke Yamamoto ha scelto di adottare questo metodo lavorando sul riutilizzo creativo dei profilati di alluminio estruso. Lo abbiamo incontrato per la prima volta in occasione dell'ultimo Salone del Mobile, all'interno dei Magazzini Raccordati della Stazione Centrale, location della collettiva 'Dropcity', curata dall'architetto Andrea Caputo. Simboli della rigenerazione urbana milanese, gli spazi sotto i tunnel ferroviari sono stati convertiti in luoghi espositivi, perfetti per ospitare nomi emergenti che raccontano di pratiche innovative nel segno della ricerca e della sperimentazione. In dialogo con gli ambienti semi abbandonati, il designer nipponico ha riprodotto una sorta di officina in cui dare dimostrazione del carattere, apparentemente semplice, della collezione. La serie Flow nasce infatti dall'addizione di singoli moduli di alluminio, assemblati uno accanto all'altro utilizzando esclusivamente viti. "Ho iniziato questo progetto dopo aver assistito alla demolizione di un allestimento al quale avevo lavorato. È impressionante vedere come a Tokyo il processo di smantellamento e ricostruzione degli edifici sia rapidissimo e altamente inquinante". Da qui l'idea del designer di dedicarsi a una progettazione che indaga prima di tutto il ciclo di vita e la durata dei materiali. Una strategia che non solo riduce l'impatto ambientale, ma che incoraggia l'innovazione e l'inventiva. "Sto collaborando con le imprese edili locali, reperendo l'alluminio utilizzato nei cantieri o scartato dal flusso produttivo dell'industria. Questo elemento strutturale è ormai presente in tutti gli edifici, scelto soprattutto per la resistenza e l'estrema duttilità". Come in una 'discarica del futuro', così definita da Daisuke Yamamoto, gli scarti della filiera tornano a nuova vita

e diventano il punto di partenza per creazioni di design, trasformando i rifiuti in preziose risorse. Una progettazione dal pensiero innovativo: "Utilizzando le materie prime grezze provenienti dal settore edilizio possiamo definire un nuovo flusso circolare". Il metallo da costruzione è declinato in lavori di natura differente, dalla piccola alla grande scala, trovando applicazioni nei diversi settori. Un esempio è l'allestimento realizzato per il fashion brand nipponico Beautiful People. In questo caso la singola barra di alluminio è utilizzata per tutti gli elementi strutturali e decorativi del progetto. "Così i moduli di metallo sono facilmente smontabili e riutilizzabili rimuovendo solo le viti. Un'idea perfetta per un pop-up store, che per sua natura presuppone un limite temporale, ma che può essere replicabile all'infinito, disallestito e rimontato". Un modello 'fai-da-te' da applicare non solo in un'ottica eco ma anche per dare vita a un progetto che guarda all'essenzialità. Non a caso, Yamamoto ha tratto ispirazione dal celebre lavoro di autoprogettazione di Enzo Mari, a cui rende omaggio con la reinterpretazione in versione metallica della 'Sedia n. 1'. "È il pezzo che più mi ha colpito quando ero studente. Il pensiero e la pratica del 'do it yourself' è parte fondante della mia ricerca, che nasce dalla volontà di riscoprire il fare artigianale in chiave contemporanea: lavorare manualmente su pochi materiali grezzi, provenienti dagli scarti del settore produttivo". Una provocazione al mondo dell'industria lanciata dal maestro italiano negli Anni 70 e che oggi ritorna più attuale che mai. —



Da sinistra, foto Lea Anouchinsky - Masayuki Hayashi - Koze Takayama - Katsuhiko Aoki



Dall'alto, in senso orario, il progetto del pop-up store per il brand di moda Beautiful People, a Shibuya, Tokyo, e la seduta High Back. Entrambi i progetti sono realizzati con scarti di profilati d'alluminio, dimostrando l'assoluta versatilità e le infinite possibilità di applicazione di questo materiale sostenibile. Pagina accanto, a destra, la seduta Side Arm, esposta in occasione della mostra 'Future Landfill' allestita dal designer giapponese all'interno dei Magazzini Raccordati della Stazione Centrale di Milano. In foto, uno scorcio dello spazio.

# Le nuove declinazioni del design contemporaneo al MAXXI di Roma

di Elisa Mencarelli



[ 1 ]

Il tavolo Ondamare, di Federica Elmo per Bloc Studios, in marmo di Carrara. È uno dei 14 progetti parte della nuova collezione di design contemporaneo del Museo MAXXI di Roma. La mostra (fino al 10/3) indaga i temi e le innovazioni verso cui si rivolge la produzione creativa più attuale. [maxxi.art](http://maxxi.art)

Una fotografia puntuale per ritrarre lo stato dell'arte del design contemporaneo. Questo l'obiettivo della nuova collezione del Museo MAXXI di Roma, che racconta le molteplici tendenze che stanno riconfigurando il mondo del progetto. Una selezione eterogenea nata dal lavoro congiunto tra Joseph Grima, architetto e curatore, e Lorenza Baroncelli, direttrice del Dipartimento di Architettura e Design Contemporaneo del museo: "Abbiamo sentito la necessità e l'urgenza di avviare, a Roma, un canale dedicato alla scena più attuale, ancora poco conosciuta". A definire il percorso narrativo cinque sezioni: Design Industriale, Collectible

Design, Nuovi Materiali, Design Digitale e Design Anonimo. Una collezione dal respiro internazionale che delinea i diversi scenari verso cui si stanno indirizzando le evoluzioni progettuali: dai cambiamenti socioculturali fino alle contaminazioni locali e globali, dal product ai pezzi unici o in edizione limitata, dai progetti firmati a quelli d'uso quotidiano. L'esposizione raccoglie 14 lavori realizzati da 12 studi, tra i quali Snøhetta, Formafantasma, Maximilian Marchesani e Object of Common Interest. Questa prima acquisizione di lavori, che si amplierà nei prossimi 5 anni, si propone di diventare un osservatorio a 360° sul design di domani. —

# NEXT 2024 IL DESIGN CHE SARÀ

Anche quest'anno torna l'appuntamento con il meglio del design in anteprima. Le scelte? Quelle già nel Dna di Elle Decor. Dall'intervento firmato OMA nel Museo Egizio di Torino, all'isola green nel porto di Copenaghen, fino agli arredi in lana 3D. Il 2024 si apre all'insegna della sostenibilità e della tecnologia. Come i panorami digitali dell'artista Quayola, oppure l'AI Pin, Intelligenza Artificiale da indossare come una spilla. E poi, ancora opening in grande stile e anniversari di design. Se Parigi si sta preparando alle Olimpiadi, la Fondazione Maeght festeggia i 60 anni con un restyling d'eccezione, mentre il Design Museum di Londra è pronto ad accogliere la retrospettiva su Enzo Mari. Infine, i personaggi e le storie che stanno ridefinendo gli orizzonti progettuali (e non solo). Dall'istituto fondato da Nicolay Boyadjiev, che unisce architettura e filantropia, fino alle sperimentazioni gastronomiche dello chef Rasmus Munk con il team di Spora. Un viaggio, da sfogliare, all'insegna del talento e del pensiero innovativo. Destinazione futuro.

## UPCYCLING CON STILE

Oggetti raffinati che sembrano provenire da una Wunderkammer del futuro. Una passione, quella per il vintage, che contraddistingue il lavoro a tutto tondo di CENTĀ: studio multidisciplinare di design fondato a Lisbona da Viktor e Lera Komskaa. "Ci siamo dedicati per molti anni alla floricoltura gestendo un piccolo negozio. La nostra fascinazione affonda infatti le radici nel mondo vegetale". È da questa passione che prendono vita i progetti del duo, che spaziano dalla mise en place di tavole imbandite

a installazioni scenografiche, fino alla realizzazione di oggetti preziosi che nascono dall'arte del riuso. "Ci piace dare vita a connubi insoliti, come i nostri bicchieri realizzati a mano. Selezioniamo individualmente le conchiglie e gli steli - argentati o in vetro - scovati nei mercatini delle pulci e scelti con minuzia, per far sì che diano vita a un pezzo unico speciale". Un linguaggio nostalgico per concepire l'upcycling in maniera inedita, riscrivendo l'estetica d'antan. centaproject.com E.M.

## NEO BRUTALISMO

La conversione di ex aree industriali in spazi culturali è una strategia consolidata della rigenerazione urbana, in particolare in Cina, dove lo studio David Chipperfield Architects ultimera quest'anno la riqualificazione di alcuni edifici a Jingdezhen, capitale mondiale della porcellana. L'intervento sta trasformando le strutture esistenti in spazi espositivi e commerciali; il completamento comprenderà una nuova accademia musicale dotata di sale da concerto e foyer delimitati da pareti in vetrocemento, in foto. "Il contesto è stato decisivo nelle scelte estetiche e materiali", dichiara Ulrike Eberhardt, capo progetto dello studio. "Le preesistenze e il loro carattere 'ruvido' hanno stimolato da subito la nostra immaginazione. L'intera realizzazione si rapporta alla scala degli antichi impianti manifatturieri e l'aspetto industriale è richiamato dall'uso del mattone e dalle modalità di utilizzo". Per saperne di più: davidchipperfield.com A.R.

Foto: Tangfang Tian

## ARTE E IMPEGNO SOCIALE

Da biennale d'arte dedicata ai linguaggi visivi a incubatore culturale che risponde ai cambiamenti sociali ed ecologici del territorio. Manifesta, fiera nomade europea, giunge alla sua 15ª edizione e dall'8/9 al 24/11 fa tappa a Barcellona e in altre 11 località limitrofe. Tema di quest'anno, curato da un gruppo eterogeneo di esperti, è il complesso rapporto tra metropoli e aree periferiche esplorato attraverso mostre, performance e interventi di rigenerazione di edifici e luoghi

simbolo della città. Tra questi, l'ex sede della casa editrice Gustavo Gili (in foto), architettura iconica del movimento razionalista, che per l'occasione diventa luogo espositivo e quartier generale della manifestazione. Obiettivo principale, la realizzazione di progetti di varia natura — dalla sociologia all'architettura, fino alla scienza e all'urbanistica — che possano portare sul territorio catalano importanti sviluppi a lungo termine. [manifesta15.org](http://manifesta15.org) E.M.



Foto Francesc Melián

## PACE AL POTERE

Non solo l'identità artistica poliedrica ma anche lo spiccato attivismo pacifista dominano la rassegna espositiva che la Tate Modern di Londra, a partire dal 15/2, dedica a Yoko Ono, alle soglie del suo novantunesimo compleanno. La mostra ripercorre oltre sessant'anni della carriera dell'eccentrica artista, musicista, cineasta, performer giapponese, storica compagna di John Lennon, qui ritratta nel '71. Un'occasione per conoscere meglio o scoprire alcune delle performance più controverse — tra cui 'Cut Piece' del 1964, dove il pubblico fu invitato a tagliarle i vestiti — insieme ai suoi progetti di natura politica. Dalla celebre campagna 'War Is Over! (If You Want It)' del 1969, realizzata con Lennon in risposta alla guerra in Vietnam, fino all'installazione 'Peace Is Power', commissionata dal MoMA di New York nel 2019. A distanza di anni, i suoi messaggi a difesa della pace e dell'ambiente risuonano ancora come un monito da prendere alla lettera. [tate.org.uk](http://tate.org.uk) B.S.

Foto Michael Purland/Getty Images





Foto Kame Hulse

## ALLUMINIO CON TWIST

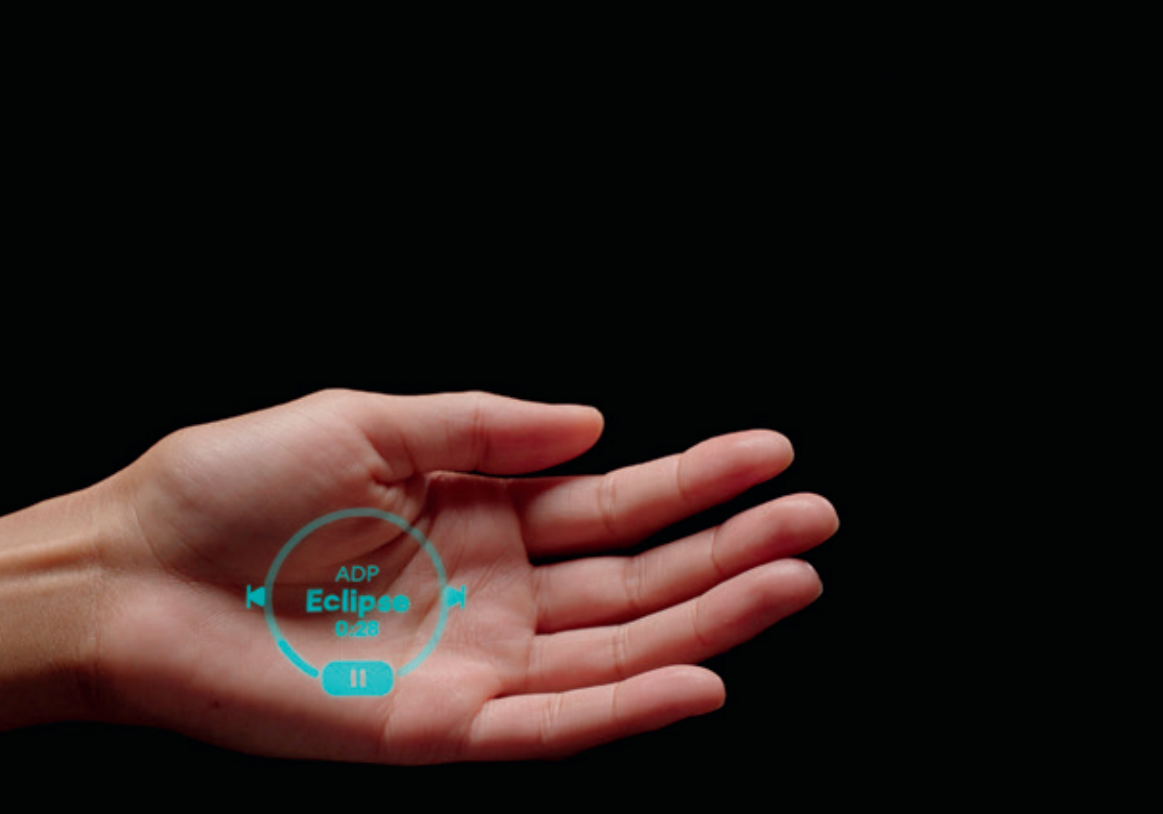
Artigianato e avantgarde, tecniche industriali e guizzi d'autore.  
Gli opposti si attraggono nella pratica del designer Tino Seubert

Un po' ingegnere meticoloso, un po' artista eclettico. Tedesco di nascita, londinese di adozione, il lavoro del designer Tino Seubert, si muove sul filo delle dicotomie: organico e industriale, tocchi raffinati ed estetica essenziale. "Sono cresciuto nella Baviera rurale, i miei genitori erano tecnici della Siemens, sono stati loro a trasmettermi la passione per il progetto". Tra gli ultimi lavori, la collezione Cosmos, che s'ispira alle sfumature della galassia. "La serie è nata due anni fa, quando ho realizzato delle fioriere oversize. Sono andato fino in California per lavorare con Neal Feay, uno dei migliori produttori di alluminio che conosca. Insieme abbiamo sviluppato il processo di anodizzazione manuale delle lastre di metallo, creando scenografici motivi astratti. Più recentemente sono nate le lampade, realizzate nel mio studio di Londra collaborando con artigiani locali". Il metallo, materiale freddo utilizzato nelle lavorazioni industriali, è il protagonista assoluto di questo progetto creativo. "L'ispirazione è stata la tecnica di tintura orientale tie-dye, effettuata però attraverso un processo di anodizzazione. Trovo questo procedimento estremamente affascinante, poiché permette di dare colore preservando la lucentezza. Il momento più divertente? Il risultato, sempre diverso e inaspettato". Una ricerca ancora in divenire, che dimostra la spiccata sensibilità di Seubert, capace di sviluppare una pratica inedita, frutto di sperimentazioni virtuose: "Che si tratti della lavorazione del legno, della pietra o del metallo, che si tratti di elettronica o di processi manuali, i materiali e i dettagli sono sempre il mio punto di partenza. La mia ossessione". [tinoseubert.com](http://tinoseubert.com) E.M.



## A.I. DA INDOSSARE

Una spilla di soli 34 grammi, indossabile, è destinata a soppiantare i tradizionali smartphone nell'arco di pochi anni. Si chiama Ai Pin ed è stata presentata da Humane, startup fondata da due ex dipendenti Apple. Priva di schermo, si aziona con la voce, proietta le immagini sul palmo della mano e risponde con dati audio percepibili solo da chi indossa la spilla senza bisogno di un auricolare. Totalmente basata sull'Intelligenza Artificiale, Ai Pin è pensata come un vero e proprio assistente virtuale: può accettare o meno una chiamata in base ai nostri impegni, scrivere messaggi, selezionare la playlist musicale più adatta all'attività che stiamo svolgendo, consigliarci cosa mangiare in linea con la nostra dieta. Ai Pin si potrà acquistare da marzo; disponibile in tre colori, a partire da 699 dollari. [hu.ma.ne/aipin](http://hu.ma.ne/aipin) B.S.



## ALGHE MATERICHE

Nel panorama del design sostenibile, non succede spesso che le innovazioni progettuali riescano a raggiungere il mondo dell'industria. Un limite che non spaventa Samuel Tomatis, designer bretone, con base a Parigi, che ha fatto delle alghe il fulcro della sua sperimentazione. A cavallo tra scienza ed ecologia, la sua indagine nasce in risposta alla crisi ambientale causata dai vegetali marini che invadono a ritmo crescente le coste della Bretagna. Il progettista, insieme a un team di ricercatori, ha studiato le proprietà di questa biomassa, realizzando mattoni, pannelli, tessuti, eco-plastiche, smalti e tinture pensate ad hoc per l'architettura, spaziando dall'arredamento agli imballaggi, fino alla moda. Un lavoro totale che apre nuove possibilità a quelli che saranno i materiali del futuro. [studiosamueltomatis.com](http://studiosamueltomatis.com) E.M.

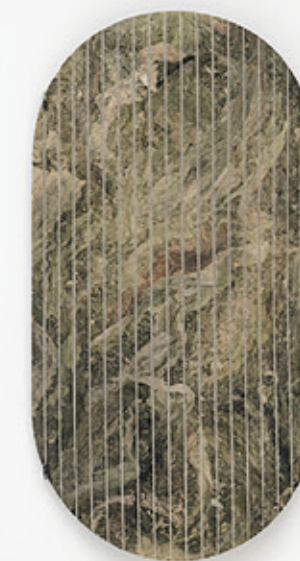
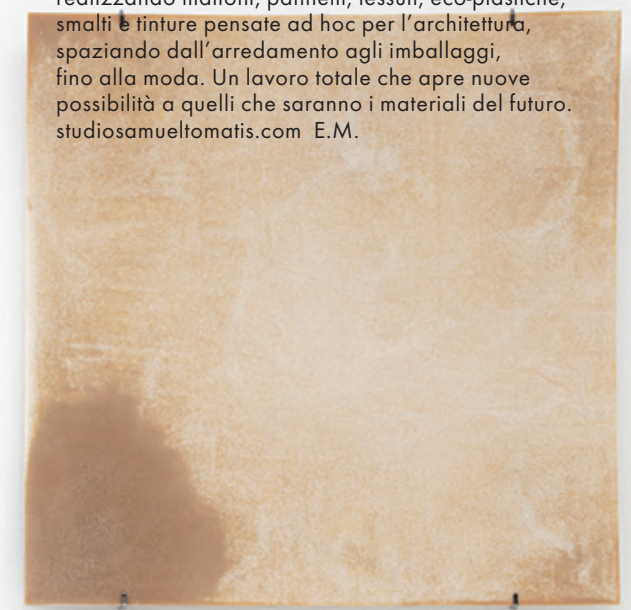


Foto: Mathieu Baroni



## LANA IN 3D

La designer-ricercatrice olandese Christien Meindertsma, in collaborazione con il V&A di Londra e il museo Cuyperhuis di Roermond (NL) ha sviluppato una nuova tecnica per lavorare la lana. Il vello ovino oltre a essere filato per la tessitura o lavorato a maglia può infatti essere trasformato anche in un macro filato tridimensionale. L'innovazione è possibile grazie a FLOCKS Wobot, robot ipertecnologico – sviluppato dall'azienda di automazione olandese TFT, Tools For Technology – in grado di creare arredi e oggetti inediti (in foto, la sezione di una poltroncina, in fase di realizzazione) con un sofisticato processo di estrusione di lana infeltrita. Progettato appositamente per riutilizzare quella di scarto, FLOCKS Wobot produce un materiale che diventa un sostituto ecologico di gommapiuma, lana di vetro, lana di roccia e polistirolo espanso. Per chi lo voglia vedere in azione, consigliamo la mostra 'Re-forming Waste', al V&A fino al 19/10, parte del progetto 'MAKE GOOD: Rethinking material futures'. christienmeindertsma.com, vam.ac.uk M.L.C.

Foto: Marhijs Lubadde

## JOURNEY OF LIFE

Anche quest'anno l'artigianato si veste di contemporaneità. La terza edizione di 'Homo Faber', dall'1 al 30/09, porta in scena oggetti unici da tutto il mondo firmati da una sorprendente varietà di maestranze, tra competenze tecniche e approcci innovativi. Direttore artistico d'eccezione il regista Luca Guadagnino, che darà forma al tema portante 'The Journey of Life', ideato dal vicepresidente della Michelangelo Foundation, Hanneli Rupert. "Dall'infanzia ai viaggi, dalle storie d'amore ai sogni... Oggetti unici e originali, realizzati da artigiani di grande talento e maestria, diventano il filo conduttore per raccontare le fasi principali della vita", spiegano gli autori. L'allestimento, nella suggestiva cornice dell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, coinvolge i visitatori in un percorso immersivo che si snoda all'interno del complesso monumentale della Fondazione Giorgio Cini. In foto, l'artista tessile Vanessa Barragao lavora a un suo arazzo. homofaber.com E.M.

© Vanessa Barragao Studio

## ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

“Scavare nel passato per scoprire qualcosa che sia allo stesso tempo nuovo e antico, conosciuto e inaspettato. Esattamente come fa un archeologo”. Da queste considerazioni ha inizio la ricerca dell'architetto giapponese, con base a Parigi, Tsuyoshi Tane: una pratica nel segno della sostenibilità che guarda alla memoria dei luoghi. Materiali, tecniche e tradizioni di una specifica comunità diventano il punto di partenza per la realizzazione di progetti di piccola e grande scala. Ultimo dei suoi

lavori la 'Tane Garden House', realizzata nel Vitra Campus di Weil am Rhein, una struttura dall'estetica rurale costruita utilizzando solo pietra, legno, corda e paglia, provenienti dalle zone limitrofe. Al suo interno, una mostra (fino al 21/4) presenta studi, ricerche e modellini (in foto) che raccontano la pratica a tutto tondo dello studio. “Siamo convinti che questo approccio sia fondamentale per sviluppare l'architettura del domani. Quella che noi chiamiamo 'Archeologia del futuro'”. at-ta.fr E.M.



Foto Atelier Tsuyoshi Tane Architects, Paris



Foto Francisco Tirado

## I GIARDINI DELLA PIOGGIA

Rispettare il ciclo dell'acqua e il suo naturale deflusso è un imperativo per il 2024. A salvarci dagli effetti del climate change arrivano le aree di bioritenzione o rain gardens, spazi allestiti con substrati permeabili e piante in grado di sopravvivere sia sommerse, sia al secco. Queste speciali aiuole-spugna raccolgono la pioggia e la assorbono, per restituirla in maniera graduale all'ambiente. Al contempo, evitano i sovraccarichi del sistema fognario e portano la natura in città. Lo dimostra The Opera Park, isola-oasi firmata dallo studio Cobe, appena

inaugurata nel porto di Copenhagen, di fronte alla Royal Danish Opera. “Passeggiando nel parco si ha la sensazione di aver lasciato la città e di essere immersi nella natura, quasi dimenticandosi di trovarsi in mezzo al fitto centro urbano”, spiega il fondatore dello studio e docente di progettazione urbana ad Harvard, Dan Stubbergaard. L'isola artificiale, di circa 21.500 mq, include sei giardini tematici, una serra con caffè, un ponte pedonale coperto e un parcheggio sotterraneo per 300 auto. cobe.dk G.Z.

## CIRCUITO INVERSO

Architettura e filantropia. Nicolay Boyadjiev ci racconta l'impegno totale di re:arc institute, tra progetti sostenibili e rigenerazione urbana

Una vera e propria missione sociale quella che sta portando avanti la fondazione re:arch, che da Copenhagen si dirama in tutto il mondo. Nato nel 2022, il nuovo istituto ha lo scopo non solo di fornire soluzioni pragmatiche alle problematiche ambientali attuali, ma anche di ridefinire la relazione tra cliente, architetto e progetto. "Invitiamo gli studi a collaborare con la comunità di cittadini per realizzare interventi sostenibili, che aiutino a migliorare la qualità della vita", racconta Nicolay Boyadjiev, tra i fondatori di re:arch. Oggi, dopo solo un anno dalla sua nascita, la fondazione collabora con 16 studi in tutto il mondo su altrettanti progetti di diversa natura. Tra i più interessanti, un bacino urbano in Messico firmato Taller Capital, per la raccolta delle acque piovane, con la funzione di limitare le inondazioni, fungendo anche da piscina pubblica. Oppure i complessi residenziali sviluppati da Material Cultures (in foto, un modello di studio): case prefabbricate, a basso impatto ambientale, costruite con soli materiali locali. Ma anche i 10 asili nido pubblici realizzati a Delhi dal collettivo Social Design Collaborative, in quartieri svantaggiati della città, per incentivare l'istruzione e dare sostegno ai bambini e alle famiglie di queste aree suburbane. "Il lavoro di re:arch ruota intorno alle difficoltà contemporanee, partendo da alcune domande cruciali: 'In che modo gli studi possono essere incentivati a lavorare con un approccio sostenibile e in stretta relazione con il tessuto sociale? E come può la filantropia sostenere queste pratiche?'. Mi sono laureato in Architettura poco più di 10 anni fa e per circa la metà del tempo mi sono dedicato a progetti 'business-as-usual'. Poi a Mosca sono entrato in contatto con realtà sperimentali, imparando a lavorare in funzione delle grandi sfide del nostro tempo". Oltre agli interventi architettonici, l'indagine della fondazione si apre a workshop, eventi, talk e al Practice Lab, un luogo in cui prototipare modelli di architettura alternativa e sostenibile. "Per il futuro? Il nostro auspicio è creare un circuito virtuoso in cui professionisti, comunità e istituzioni dialoghino insieme in uno scambio continuo e proficuo". re:arc.institute E.M.



Foto © Material Cultures



Foto © Sireko Institute